



INSEGUITO DAI MILITARI DELL'ARMA I carabinieri erano sulle tracce della rete di spaccio da diverso tempo

Sessanta dosi e 4mila euro Pusher sorpreso nel b&b

► I militari hanno riconosciuto l'auto ► L'arresto al momento dello scambio
Poi l'hanno seguita a distanza per ore Il 23enne aveva incontrato un cliente

NOALE

L'indagine dei carabinieri proseguiva da tempo e, in qualche modo, aveva portato i militari fino a quella Fiat Panda, presunto mezzo d'elezione di uno degli spacciatori della rete tenuta sotto sorveglianza. Due giorni fa il lavoro dell'Arma si è intrecciato con le voci di paese, visto che il pedinamento ha portato le divise fino alle stanze di un bed & breakfast nelle vicinanze della stazione ferroviaria di Noale, a lungo considerato base lo scambio di droga. E, in effetti, il pusher seguito dai carabinieri aveva proprio trasformato una delle stanze della struttura ricettiva nel suo quartier generale: era lì che faceva ritorno dopo aver incontrato i clienti e sempre nella stessa camera conservava la scorta di

cocaina e l'incasso - oltre sessanta dosi di stupefacente, banconote per più di quattromila euro.

INSEGUITO, ARRESTATO

L'auto sospetta è stata intercettata nelle vicinanze dell'aeroporto "Canova" di Treviso, la targa ha subito fatto scattare una spia d'allarme nel database dei carabinieri, che quindi hanno deciso di seguirla con discrezione mentre continuava a spostarsi a cavallo della Marca e

**LO SPACCIATORE
AVEVA SCELTO
COME BASE OPERATIVA
LA STRUTTURA
RICETTIVA VICINO
ALLA STAZIONE**

del Veneziano. Dalle otto del mattino il pedinamento a motore è proseguito per tutta la giornata: la Panda ha attraversato Silea, ha fatto tappa al b & b di Noale, poi ha raggiunto Scaltegnigo di Mirano, dove i militari hanno potuto finalmente assistere a uno scambio in un parcheggio: l'automobilista ha incontrato un'altra persona, per le mani sono passati soldi e bustine, e tanto è bastato per far intervenire gli uomini dell'Arma. Il cliente ha cercato di disfarsi della droga, solo per essere bloccato sul posto (e poi segnalato in prefettura per le due dosi appena comprate); lo spacciatore invece è stato sorpreso con i 95 euro appena ottenuti e con altro stupefacente nascosto nelle mutande. A quel punto, però, c'era anche un valido motivo per andare a ispezionare la camera della struttura ri-

cettiva noalese, dove infatti la perquisizione ha portato alla luce quattromila euro e altre 61 dosi di cocaina. I gestori hanno confermato che il pusher - un ragazzo di 23 anni di origini kosovare - si era stabilito lì da circa due mesi.

IN TRIBUNALE

Ieri il caso è stato discusso davanti al giudice, che ha rigettato la proposta di patteggiamento suggerita dall'avvocato Marika Gatto (in aula in sostituzione del legale Fabio Crea). A portare avanti il fascicolo elaborato dal pubblico ministero Marco Magini il vice procuratore onorario Riccardo Palma, che ha chiesto e ottenuto la misura dell'obbligo di dimora a Silea e la presentazione alla polizia giudiziaria.

Giacomo Costa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sanità, Baggio batte i pugni «Polo per centomila abitanti»

Il sindaco lancia una mobilitazione per il potenziamento dei servizi in Riviera

ALESSANDRO ABBADIR

Mirano

«Con oltre 92 mila cittadini che oggi fanno riferimento a un'unica struttura territorialmente decentrata, non stiamo garantendo la vera prossimità della cura. Serve subito una Casa della Comunità spoke a Mirano». È un forte appello per il potenziamento dei servizi sanitari territoriali quello che lancia il sindaco Tiziano Baggio. Il quale fa sua una proposta avanzata nei giorni scorsi dal Presidente del Consiglio comunale Gabriele Petrolito. Il primo cittadino ora delinea però una strategia in tre mosse per ridefinire la mappa dell'assistenza sul territorio: Spoke nella sede distrettuale, attivazione rapida dell'Ospedale di Comunità al Mariutto e sblocco degli investimenti per l'Ospedale per acuti. Al centro del dibattito ci sono i dati dell'Usl 3 e gli standard definiti dal Dm 77/2022. Sulla Casa della Comunità Hub di Noale gravitano due Aggregazioni Funzionali Territoriali - Noa-

le-Salzano-Scorzè (48.156 abitanti) e Mirano-Santa Maria di Sala (44.497 abitanti) - per un totale di 92.653 persone, a fronte del parametro di riferimento di una Hub ogni 40-50 mila abitanti. Alla Hub di Martellago fa invece riferimento l'Aft Martellago-Spinea, con 49.079 abitanti. «La nostra non è una richiesta di stravolgere la programmazione regionale, ma di completare la rete a supporto di Noale - spiega il sindaco Baggio. Non dobbiamo nemmeno costruire ex novo: abbiamo la sede del Distretto dove, dopo il trasferimento a Martellago di alcune attività delle cure primarie, ci sono locali liberi. La Spoke potrebbe essere collocata lì con costi strutturali

LA STRATEGIA

**Casa di comunità
spoke nel distretto
e sblocco
di 22 milioni
per l'ospedale**



L'ingresso dell'ospedale di Mirano

pressoché nulli». Un modello che trova peraltro un precedente nell'autorizzazione regionale concessa per il Distretto Giustinian a Venezia. Accanto all'assistenza primaria, l'altra urgenza riguarda le strutture intermedie. Baggio chiede di accelerare sull'Ospedale di Comunità da 12 posti letto, destinato a favorire le dimissioni protette ed evitare ricoveri impropri: «Gli spazi ci sono, presso l'Ipab Luigi Mariutto, che ha avviato ormai da circa tre anni il percorso necessario per l'attivazione dei posti. Dopo tutto questo tempo serve determinazione: occorre individuare gli ultimi ostacoli, superarli e definire tempi certi». Infine, la difesa dell'Ospedale di Mirano. Rafforzare il territorio non deve infatti significare per Baggio un depotenziamento delle cure per acuti.

L'appello del sindaco si rivolge alla celere messa a cantiere del primo stralcio da 22 milioni di euro già programmato per l'adeguamento strutturale del presidio ospedaliero, comprensivo della nuova area materno-infantile e della morgue. «La prospettiva deve essere unitaria - conclude il sindaco Tiziano Baggio. Casa della Comunità Spoke nella sede distrettuale, Ospedale di Comunità al Mariutto e realizzazione degli investimenti programmati sull'Ospedale per acuti. Tre funzioni diverse ma complementari, che insieme possono costruire un sistema sanitario più vicino, accessibile e capace di accompagnare i cittadini nei diversi bisogni di cura». © RI-

PRODUZIONE RISERVATA

Sabato 22 agosto 2026

Pagina 8

Spaccio, scippi, minacce: allarme al distretto Usl

Via Cappuccina, la Uil: i lavoratori hanno paura. Protesta all'Ipab di Dolo: manca personale

MESTRE Il degrado del quartiere Piave tocca anche il distretto sanitario di via Cappuccina. Lavoratori e sindacati si dicono preoccupati: spaccio, tentati scippi, furti di biciclette e minacce si susseguono alimentando la sensazione di disagio e insicurezza, persino davanti a un luogo di cura. «Ci sono lavoratori che hanno letteralmente paura di raggiungere la propria automobile dopo il turno, soprattutto nelle ore serali – afferma il segretario generale della Uil Fp Venezia, Francesco Menegazzi –. È una situazione che non possiamo considerare normale né accettabile. Chi lavora in una struttura sanitaria pubblica deve poter tornare a casa in sicurezza». Non va meglio

ai pazienti, spesso anziani, persone fragili e con ridotta autonomia, che raggiungono il presidio sanitario (recentemente restaurato per ospitare la Casa della comunità) con l'ansia di venire aggrediti.

«Non vogliamo sostituirci alle forze dell'ordine – prosegue Menegazzi – ma bisogna che chi di competenza si attivi immediatamente, non sono più episodi isolati». Che la zona non goda di ottima fama è un dato oggettivo, non passa giorno senza che i residenti, esasperati, chiamino i vigili, ma pare si vada di male in peggio: «Qui davanti stazionano diverse persone – osserva Menegazzi –. Ieri (giovedì, ndr) ne abbiamo contati oltre una ventina. Sembrano ricon-



L'ingresso
Il distretto dell'Usl in via Cappuccina a Mestre, dove ora ha aperto anche la nuova casa della Comunità

ducibili a fenomeni di spaccio». Davanti al distretto c'è un parcheggio e a due passi il teatro Momo, il cui ingresso è delimitato da cancellate proprio per impedire i bivacchi. Accanto alla questione sicurezza i sindacati tornano a se-

gnalare il tema parcheggi per il personale, insufficienti e solo a pagamento. Diverse, pertanto, le richieste inviate a questore, prefetto, sindaco e alla direzione generale dell'Usl: più presenza delle forze dell'ordine e azioni più incisive

ve sul degrado urbano.

A qualche chilometro di distanza, all'Ipab «Riviera del Brenta» di Dolo, il personale ha invece dichiarato lo stato di agitazione: come già sta accadendo ai colleghi di Fondazione Villa Salus, si denunciano gravi carenze di organico, con conseguente aggravio delle mansioni per chi è in servizio, e in più un ricorso frequente ai lavoratori in somministrazione (almeno 10 su un totale di 85 dipendenti) e ai piani di emergenza. Problemi che poi, a cascata, investono gli ospiti della struttura. «La direzione continua a eludere il problema della mancanza di personale nei reparti», sottolinea la Funzione pubblica della Cgil contro cui

si scaglia però la Cisl: «Uno stato di agitazione tristemente demagogico – dichiara Paolo Lubiato –. Non una parola sui corsi oss andati deserti, o che non vengono rinnovati, e si evita di parlare dei gettonisti la cui presenza ha portato a questa situazione disastrosa». E poi ancora Mirano, che reclama una Casa della comunità spoke: «Sull'hub di Noale gravitano oltre 92 mila persone – afferma il sindaco Tiziano Baggio – quasi il doppio di quanto indicato dal decreto 77, che prevede una Casa della comunità ogni 40-50 mila abitanti. A Mirano possiamo attivare una struttura spoke 12 ore al giorno».

Anna Maselli
© RIPRODUZIONE RISERVATA

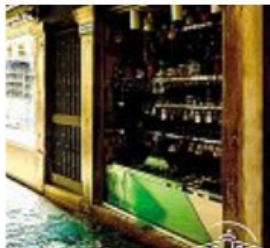
In carcere l'uomo che aveva sfasciato la vetrina

Spacciava droga e non rispettava l'obbligo di firma. Arrestati altri due pusher

VENEZIA È finito in carcere il tunisino che il 5 agosto, sbattendo sulla vetrina di un negozio di artigianato in Calle Dolfin a Venezia nel corso di una lite, si era ferito con i vetri che gli avevano infilzato il collo procurandosi un taglio che ha richiesto 16 punti di sutura all'ospedale. L'uomo era stato identificato dagli agenti del commissariato San Marco e adesso è in carcere al Due Palazzi di Padova. Non per l'abbattimento del vetro, avvenuto al culmine di un faccia a faccia con un altro uomo. È stata la sua identificazione a rendere evidenti i precedenti per spaccio e a quel punto la misura dell'obbligo di firma,

alla quale mai aveva ottemperato, si è aggravata. Gli agenti della questura e i colleghi della polizia locale avevano avviato accertamenti sul caso e la notte dell'11 agosto lo straniero è stato trovato in un locale a Rialto ed è stato bloccato. Arrestato più volte nei primi mesi dell'anno per spaccio, non si era mai presentato in questura, continuando a smerciare droga. I poliziotti lo hanno portato al penitenziario patavino poiché non c'è posto in quello lagunare.

Sempre nei giorni scorsi, a San Marco, i carabinieri dell'Arma in un servizio di contrasto allo smercio di droghe hanno arrestato un 57enne



In frantumi La vetrina rotta (foto Venezia non è Disneyland)

straniero e denunciato un coetaneo italiano, trovato a cedere sostanze a un 55enne segnalato al prefetto Darco Pellos come assuntore. I militari lo avevano visto assieme all'italiano vicino ai giardini

della Biennale mentre si scambiavano qualcosa e quando li hanno controllati hanno trovato del crack ceduto al 55enne. Continuando la perquisizione in casa gli uomini dell'Arma hanno trovato l'altro 57enne, straniero, con oltre 23 grammi di eroina, 18 di cocaina, materiale per confezionare le droghe e 825 euro in contanti. Con l'arresto e la convalida il 14 agosto, l'uomo trovato in casa ha avuto il divieto di dimora a Venezia, con rinvio dell'udienza a novembre, mentre il coetaneo italiano è stato denunciato.

L'altro ieri è stato invece arrestato con 4 mila euro in contanti e 61 dosi di cocaina in un

b&b di Noale un giovane del 2004 kosovaro. La scena parte giovedì mattina dall'aeroporto Canova di Treviso, dove i carabinieri trovano parcheggiata un'auto «sospetta». La seguono e si ferma per un pit stop a Noale. Il conducente gira a lungo e a Scaltenigo si ferma per un veloce passaggio di mano. Fermato dai carabinieri, il cliente tenta senza successo di liberarsi delle due dosi. Poi ammette: «Le ho comprate per 95 euro, spesso mi rifornisco da lui». L'uomo voleva patteggiare, ma il giudice Francesca Zancan ha ritenuto la pena troppo bassa.

A. Ga. - Mo. Zi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA